

Le notti dei coltelli facili tra alcol, droga e violenza “Liberateci da questo male”

I testimoni: “Non ho messo gli occhiali per non vedere il sangue”
“Mentre il ragazzo era a terra tutti gridavano e piangevano”

STELLA CERVASIO

«**M**I trovavo davanti alla “scuola rossa” con le mie amiche. A un certo punto è iniziata una rissa. Erano due gruppi che si scontravano». Paola ha 20 anni ed è spaventata. «Non ho messo gli occhiali per non vedere il sangue». Abita nei pressi dello Spritz e anche lei era tra la folla. La famiglia di Paola combatte movida selvaggia, ma l'altra sera anche lei ha incontrato l'orrore. Il ragazzo accoltellato: tragico finale di una serata in cui si erano già insapriti i toni del conflitto tra i residenti assediati dalla movida fracassone in 7 zone (Decumani, Bellini, Dante, Aniello Falcone, Chiatamone, Chiaia e Bagnoli). Dopo la diffida alle autorità per il mancato intervento, il Comitato per la quiete pubblica aveva indetto per venerdì un presidio con reading di passi della Costituzione davanti al Velvet di via Cisterna dell'Olio. «Il commissariato Decumani e l'Ufficio di Gabinetto della questura - dice il presidente del coordinamento dei comitati, Gennaro Esposito - hanno verificato che il locale era sprovvisto della licenza per l'esercizio di pubblici spettacoli». Il bar ha quindi deciso di cancellare l'evento e ha esposto un foglio che diceva rivolto ai comitati: “Siete morti dentro”. Anche il sit in è stato rinviato alla prossima settimana, altrove. Intanto su Facebook fioccano le minacce a Esposito, individuato scioccamente come il “capo della rivolta” di cui in realtà è protagonista un migliaio di napoletani di tutte le classi sociali. Quanto è accaduto a

Chiaia poche ore dopo ha dimostrato che nessuno dei “ribelli” esagera. «Si sentivano urla terribili - continua Paola, testimone dell'accoltellamento - A un certo punto un ragazzo si è staccato dal gruppo e ha cominciato a correre verso via Ferrigni gridando “Mimmo, Mimmo!”. Allora ci siamo ammassati tutti davanti alla scuola elementare e tra il locale e il palazzo di fronte si è creato un vuoto. Uno di loro era a terra. Tutti gridavano e piangevano. Dopo 2 minuti ho visto che tre persone avevano sollevato il ferito e lo trasportavano verso via Carlo Poerio, dove c'era la volante di polizia. Da lì non vedo niente. Sono arrivati cinque minuti dopo che tutto era finito e quando sono andati via si è scatenata un'altra mini-rissa». Non è la prima brutta esperienza per Paola. «L'anno scorso stavo rientrando e gli avventori dei baretti cominciarono a dare pugni e calci al portoncino del mio palazzo per impedirmi di entrare. Da allora mi faccio sempre accompagnare». Coltelli perennemente in tasca, i ragazzi che stanziano davanti ai bar di Chiaia. «La scorsa settimana - racconta Rosamaria D'Alessandro - una condomina stava uscendo dal palazzo in macchina. I clienti del bar l'hanno bloccata. Il marito è intervenuto in suo aiuto e quelli l'hanno preso per il collo e lo tenevano fermo, mentre altri due tagliavano tutte e quattro le gomme all'auto della moglie». Scene da “Arancia meccanica”. E la gente ha paura. La titolare di uno dei negozi nei pressi dello Spritz rifiuta di dire il suo nome: «Liberateci da questo male. Qui c'è gente di tutti i tipi - spiega - In

questa strada litigano ogni sera. Siamo vittime della malavita». Nella vicina via Alabardieri conoscono altrettanto bene la situazione. «Io abito ai Quartieri Spagnoli - dice una giovane negoziante di abbigliamento: anche lei prega di non rivelare il suo nome - e giro in bicicletta: ogni venerdì e sabato vedo le stesse persone che ritrovo qui a Chiaia, salire ai Quartieri per comprare droga. In questa zona stanno andando a ruba vani di piccola metratura. Si presentano persone poco pulite per acquistarli». «Ci accusano di voler mantenere i nostri privilegi - dice Giancarlo Attena - Ma voler rientrare alla propria abitazione è forse un privilegio? Noi abitanti paghiamo un permesso per la Ztl per poter tornare a casa nostra, ma neanche ci riusciamo, a causa della movida. E ogni sabato e domenica nessuno di noi può uscire da casa». Da ieri pomeriggio pattuglie a piedi delle forze dell'ordine camminano per Chiaia. «Mi sento preoccupato per me e per la mia famiglia per queste minacce - dice Esposito - Degli operatori del settore non ho trovato nessuno che volesse discutere seriamente del rispetto delle norme». Accuse e minacce volano sui social contro i comitati: “Attenti, noi non facciamo festiciole, siamo fornitori delle istituzioni, ministero e soprintendenza” e “i vostri figli frequentano i locali di Napoli o vanno a farsi violentare dai preti pedofili nelle sacrestie?”.

M



Una commerciante: “Qui litigano tutte le sere. Vengono qui dopo aver comprato la droga ai Quartieri Spagnoli”



Peso: 41%